Martedì 10 Giugno 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 138

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 9 — Presidenza De Riseis.

Si riferisce su alcune petizioni, quindi si svolgono le interpellanze.

L'educazione nelle scuole.

Valle Gregorio svolge una sua interpellanza al ministro della P. I. per conoscere se di fronte alla continua decadenza ed al peggioramento della educazione fisica e morale nelle scuole, invece di ripetere la nomina di inutili Commissioni non creda più razionale riformare interamente il concetto tecnico amministrativo odierno, e per conoscere se intanto il Ministro assuma la responsabilità degli atti inerenti all'azione di detta amministrazione quantunque alcuni portino la sua firma.

Gli risponde il ministro *Nasi* che ha già provveduto per un'inchiesta sui fatti lamentati.

Assicura che in base ai risultati di tale inchiesta si prenderanno le disposizioni opportune. Conviene nelle imperfezioni dell'insegnamento ginnastico e ha già adottato varii provvedimenti.

L'ordine dei lavori.

Zanardelli propone che per affrettare la discussione dei bilanci, che trovasi molto arretrata, la Camera deliberi di non occuparsi di altro argomento nelle sedute pomeridiane, nè in quelle antimeridiane sino a che tutti i bilanci non siano approvati.

Pantano osserva che votati i bilanci, la Camera probabilmente non sarà più in numero. Ora vi sono varie leggi che devono essere approvate come ad esempio quella per l'ufficio del lavoro. Vorrebbe che a queste leggi fossero per ora destinate le sedute antimeridiane.

Branca nota che fra i progetti urgenti vi sono quelli per le opere idrauliche, i provvedimenti per Roma e quelli per Napoli.

Zanardelli nota che sgombrato il campo dai bilanci, gli altri disegni di legge che stanno a cuore al governo non meno che alla Camera, potranno essere agevolmente discussi e approvati.

Fra queste leggi, l'oratore ricorda, oltre a quelle accennate dall'on. Branca, quella pei ferrovieri, quella per la indennità agli impiegati di Roma, quella per la cedibilità del quinto, e dichiara che intendimento preciso del governo è che tutte queste leggi siano discusse prima delle vacanze estive.

Pantano prendendo atto di queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non insiste.

La proposta dell'on. Presidente del Consiglio è approvata.

La seduta termina alle ore 18.40.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA.

Un incidente Valle-Credaro.

Roma 9 — Dopo l'interpellanza *Valle* parlò *Credaro* per fatto personale: riferendosi ad una affermazione in senso contrario di Valle, dice intendere l'educazione fisica in senso molto più alto e più moderno di quanto lo intenda Valle. Anzi, aggiunge, Valle intende in senso molto antico.

Valle — No! Protesto! Protesto!

Credaro — Noi intendiamo l'educazione fisica in senso moderno.

Valle (con gesto comico) — Uh! Uh!

Credaro — E ci tengo a rilevarlo perchè non sono mai stato nè acrobata, nè pompiere. (*Vivissima ilarità*).

Valle — Protesto contro le parole dirette a me come ingiuria dall'on. Credaro.

Credaro — Ma io non intendo che soltanto la ginnastica costituisca l'educazione fisica. Ecco tutto.

Valle — E che c'entrano in questo gli acrobati e i pompieri? (*Ilarità*).

Presidente interviene con vigorosa scampanellata. Dichiara chiuso l'incidente ed esaurita l'interpellanza.

Ciononostante Valle e Credaro continuano tra loro a discutere a bassa voce, suscitando l'ilarità dei colleghi vicini.

Al Senato

si sono approvati ieri senza discussione i capitoli del disegno di legge sul nuovo titolo 3.50 per cento.

DALLA CAPITALE

I lavori parlamentari.

Roma 9 — La discussione sul bilancio della marina terminerà domani; seguirà la discussione sul bilancio dell'interno e quindi quella del bilancio delle poste e telegrafi e dell'istruzione pubblica.

Nella seduta antimeridiana di domani si comincierà a discutere il disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

La vertenza Prinetti - Borsarelli composta.

Roma 9 — La vertenza Prinetti-Borsarelli è stata onorevolmente composta dai quattro secondi (Gorio e Rosano, Gallo e Michel) dopo lo scontro di ieri e dopo le dichiarazioni del presidente della Camera, dinanzi cui si sarebbe svolto l'incidente e secondo il quale il ministro Prinetti non poteva avere intenzione di offendere.

I padrini ritennero così non essere il caso nemmeno di discutere di una partita d'onore, sicuri che incontrandosi Borsarelli e Prinetti si stringeranno la mano.

Il Re nello studio di uno scultore.

Roma 9 — Il Re si è recato a visitare lo studio dello scultore Tadolini per vedere la grande statua di re Umberto che sarà collocata nell'aula del Consiglio provinciale.

Il Re si congratulò molto coll'artista.

La partenza della Regina madre.

Roma 9 — La regina Margherita alle ore 19.15 è partita per Torino salutata alla stazione dai Sovrani e ossequiata da Zanardelli e dagli altri ministri e dal presidente della Camera e dalle autorità.

I Concistori di ieri — Una violenta allocuzione del Papa.

Roma 9 — Nel Concistoro segreto di stamane si provvide alle seguenti diocesi:

Ravenna, destinandovi Guido-Maria Conforti, vescovo di Parma; a Jesi, Giovanni Battista Ricci, vescovo di Macerata; a Macerata, Raniero Sarnari, vescovo di Ripatransone; a Ripatransone, Luigi Boschi, vescovo di Fermo; a Bobbio, Pasquale Morganti, direttore del Seminario di Milano.

Nel Concistoro pubblico, a cui assistevano i soliti personaggi del Vaticano, dell'aristocrazia nera e le famiglie estere, ebbe luogo l'imposizione del cappello ai neo cardinali: Martinelli, Skrbensky e Pezina.

Prima del Concistoro il Papa ha pronunziato una allocuzione nella quale compiacendosi delle feste fatte pel suo giubileo, glorificanti non la persona ma l'istituzione, ha lamentato il rifiorire del paganesimo in Roma, e tutti gli attentati che per mezzo della stampa e degli scandali quotidiani si commettono a danno della Chiesa e del papato. L'allocuzione è violentissima e ricorda nel tono, quelle di Pio IX.

Sacchi commemora Garibaldi.

L'on. Sacchi commemorò domenica scorsa a Cremona Giuseppe Garibaldi.

Dello smagliante discorso dell'amico nostro ci sembra opportuno riprodurre quella parte che l'idea garibaldina raffronta con le contingenze politiche attuali:

« Garibaldi — disse l'oratore — vide l'essenza del governo di popolo specialmente in tutto ciò che fosse emanazione della sovranità popolare. Nel 1879 convoca in Roma la *Lega della Democrazia* e la dà per bandiera la conquista del suffragio universale che è l'effettivo esercizio della sovranità popolare. L'oratore accenna alla rivoluzione in Belgio pel suffragio universale; afferma che qui in Italia esiste, concesso da tutti i poteri. Delle grandi questioni sociali occorre vederne il cuore; sarebbe compito indegno della democrazia concedere l'elettorato agli analfabeti, poichè chiunque è tale non può essere un elettore ».

L'on. Sacchi seguitò:

« Nell'ottobre del 1860 il consiglio del dittatore liberatore della Sicilia e di Napoli discuteva se queste nobili regioni dovessero formare stati federati oppure unirsi alla grande patria. Fu un duello fra l'idea federale e l'unitaria; ma Garibaldi esclamò: si faccia il plebiscito! E fu il voto del popolo che decretò l'annessione al regno.

Garibaldi, deponendo il potere dittatoriale, lanciava all'Europa un monito: essa doveva essere uno stato solo, una confederazione. La questione del bene sociale deve essere risoluta da tutte le nazioni ed ecco che Garibaldi dà il pensiero dell'internazionale, non già fondata sugli eccessi e sulle nequizie ma basata sulla giustizia per tutti.

Quarant'anni dopo lo Czar della Russia lanciava alle potenze l'invito per la conferenza dell'Aja — e nella circolare è la ripetizione esatta del pensiero di Garibaldi. Dunque il sentimento di una fratellanza universale ha già fatto strada — a beneficio della riduzione ed abolizione degli eserciti permanenti — e fu il pensiero ed il sentimento internazionale che influì nel conchiudere la pace col prode popolo boero.

Nicolò Macchiavelli nel secolo XV lanciava l'idea del vincolo italiano: era cosa assurda in quell'epoca per le funeste divisioni dell'Italia nostra nei conto staterelli. Ma l'idealità, che è realtà, trionfa: l'Italia s'è fatta nazione. Anche la Federazione europea è oggi un'idealità; ma anch'essa corre al suo maturo avvento. Garibaldi che l'ha intravveduta è così fondatore di patria e di democrazia. Il pensiero suo è stato che gli ordinamenti politici e sociali sono in continua trasformazione.

Quindi l'on. Sacchi conclude:

— Da Garibaldi il popolo deve ritrarre la forza di essere tutto, di creare la patria morale, il rinnovamento della vita. E' il suffragio che avvia alle maggiori conquiste.

Ormai il popolo è responsabile dinanzi alla storia; ciò diceva anche Filippo Turati, capo dei socialisti italiani. In Italia si ha il difetto di dire: si deve fare. Invece bisogna dire: facciamo!... e più di tutti occorre diffondere la coscienza della grandezza della patria, dei grandi problemi che ci incombono. Occorre organizzare l'opinione pubblica!

CRONACA ITALIANA

Lo sciopero dei camerieri a Milano. — *Milano 9* — E' scoppiato da due giorni e perdura lo sciopero dei camerieri degli esercizi pubblici, i quali vogliono che i principali riconoscano l'ufficio di collocamento gratuito.

Gli scioperanti superano i settemila, e decisero lo sciopero dopo che la loro domanda venne respinta.

Oggi si tentarono altre pratiche conciliative a mezzo di apposite commissioni, ma ebbero esito negativo.

Domani mattina si terrà un altro comizio.

I preti e la bicicletta. — *Bologna 9* — Nella corrente settimana si raduneranno nella nostra città, i vescovi della regione emiliana (circa una ventina) per trattare diversi affari delle rispettive diocesi, ma più specialmente per discutere se sia da permettersi ai sacerdoti l'uso della bicicletta.

Presiederà la riunione il cardinale Svampa che nei passati giorni fece venire alla sua presenza e rimproverò alcuni giovani preti di campagna che per l'esercizio del loro ministero si erano serviti dell'amica bicicletta, avanti che i vescovi abbiano risolto il grave problema.

Mi consta in modo sicuro che il Vaticano si è disinteressato della questione; si corre, quindi, il pericolo di avere una giurisprudenza ecclesiastica-sportistica varia secondo le regioni.

Carducci per Verdi. — *Roma 9* — Il Comitato di Storia e d'arte municipale ha espresso il voto che sia invitato Giosuè Carducci a dettar l'epigrafe per una lapide a Verdi che il comune di Roma farà porre sulla facciata della casa in via Campo Marzio, dove il Maestro dimorò nel 1859.

FEDERRAZIONE

LAVORATORI DEL LIBRO.

(Sezione di Udine)

Alla riunione tenutasi domenica scorsa e di cui davamo cenno nella cronaca di ieri, il membro del Comitato, Domenico Brusutti tanto attivo propagandista come modesto operaio, rivolgeva ai compagni queste parole che furono seguite dall'adesione e dal plauso dei convenuti.

Colleghi, amici lavoratori,

Vicissitudini della vita, per quasi venti anni mi tennero lontano dall'arte da me prescelta nell'adolescenza, e solo da poco più d'un anno le istesse vicissitudini mi riportarono fra i tipi da me mai dimenticati. Ma non solamente i tipi occuparono la mia scarsa intelligenza, bensì colleghi, un'altra più alta educazione ha percorso ognora la via del cuore; coll'organizzazione e l'emancipazione del lavoratore.

Vent'anni fa gli apprendisti facevano a gara a chi s'inscriveva più giovane alla allora *Unione Tipografica*, ed i soci effettivi di essa derivavano dalla fase naturale ed intellettuale che l'età e la capacità li facevano adulti e provetti operai, soci preziosi per carattere e spirito di solidarietà. Non posso non far emergere altresì, che quella Società — esclusivamente tipografica — stringeva nel suo seno quasi indistintamente tutti i lavoratori delle tipografie locali e buonissima parte degli apprendisti di poco più di un anno di tirocinio.

Così m'immagino durassero le cose fino allo sciopero che tutti voi, non senza un fremito, ricordate.

Or bene: se prima dello sciopero (fatele credete non solo per noi, ma altresì per la piazza commerciale tipografica) era tanta energia nella volontà di quei lavoratori, — che taluno ho il piacere di vedere fra voi — volete che io possa giustificare il vostro disgregamento coll'addurre l'impossibile ipotesi che un salasso nelle vostre e nelle vene dei vostri maggiori abbia totalmente cambiato quel sangue che qualche anno dianzi era fuoco, impulsivo a nobili sentimenti di diritto civile pel benessere comune? Mai! La tempra non si cambia tanto violentemente se non per forza di qualche avvilimento morale e materiale ingiustamente patito.

E' doloroso rievocare le memorie per le quali ancora spasima la nostra classe; ma è altresì doveroso, in chi tenta rinvigorire gli animi sfiduciati, di trarre dalla rovina esempio di virtù, come il condottiero sconfitto trae argomento dalla patita disfatta a cimentare i superstiti a nobili slanci nel nome di patriottici intendimenti.

Dello sciopero — di questa dolorosa pagina che registra la storia nostra — io non mi azzarderò ad enumerare le probabili ragioni che lo volsero alla rovina; una però — e la più grande — devo assolutamente far emergere ed è questa: Se l'agitazione nostra fosse scoppiata quest'anno, con quei mezzi e con quell'ordine civile che si è manifestata nel '90, credete, colleghi miei, che — pur passando a lievi transazioni da ambo le parti — la vittoria sarebbe stata

---

30 Appendice del Giornale IL FRIULI — Proprietà riservata

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

assorbito parte della loro intima essenza.

XIII.

Ad una calda giornata seguì una sera incantevole, ed i preparativi per la cena non furono interrotti da nessun spiacevole incidente. Sulla volta di verdura avevano sospesi fitti lampioncini colorati; e la luce calda, iridescente cadeva sopra le argenterie, i cristalli ed un gran mazzo di fiori spedito dalla signora Adriana fin dal mattino.

Antonio, uomo di buon senso, senza il consiglio di Paolo o della moglie, ha dato per tempo i suoi ordini al cuoco, ai camerieri raccomandando di preparare pietanze da signori, cose delicate insomma. Poi ha disposto per l'illuminazione, per la scelta dei vini ad ogni portata, e per un'altra cosa. Ma erano segreti, e nessuno doveva saperli prima dell'ora stabilita.

Dal di fuori si sentì arrivare la carrozza che conduceva Adriana ai suoi amici per l'*ultima volta*. Sorsero ad incontrarla, e quand'ella attraversò la sala terrena, pochi la ravvisarono tanto s'era fatta splendida per quella circostanza. Tutta in bianco, attillata, portava sul capo un cappello guernito di penne di struzzo di forma originale, che aggiungeva grazia alla fisonomia. Sarebbe apparsa serena, se il sorriso fosse stato più frequente su quella bocca vezzosa; ma un non so che d'inquieto, traspariva nel suo sguardo velato dalle lunghe ciglia.

Antonio e Geltrude non finivano di ringraziarla per la degnazione di aver accettato l'invito.

Vedendo poi la signora, bella nel suo pallore come una Madonna, col collo di cigno contornato di perle, chiuso da fermaglio di rubini, con grossi brillanti all'orecchio, rimasero proprio incantati come dinanzi ad un'imagine sacra.

Subito arrivarono il dottore e Paolo. Tutti e due indossavano il vestito nero di rigore. Riccardo sembrava più magro, più abbattuto, i suoi occhi come quelli d'Adriana covavano il fuoco d'un ardore febbrile. Ma reagirono alla tristezza, allora inopportuna; le mani avvinte *in una stretta prolungata*, le persone piegate in atto d'inconscio abbandono, formavano un quadro degno di essere eternato sulla tela.

Prima di mettersi a tavola fecero un giro nella prateria ormai deserta, sotto il mite splendore di luna. Come altre volte intesero i misteriosi bisbigli della notte, e i rumori della città che non pensava ancora ad assopirsi.

Adriana rialzando il capo s'incontra sempre negli sguardi ardenti di Riccardo, e negli occhi appassionati di Paolo, e per ambidue il suo cuore ferito dà sangue. Avrebbe più riveduto quei due esseri, ormai indissolubilmente legati alla memoria, in un oasi di pace così deliziosa? Ahimè! il destino li avrebbe di nuovo guidati per vie diverse: il mistico profumo d'amore doveva disperdersi col soffio di quella sera, con l'ultimo squillo di mezzanotte.

Si presentò un cameriere dicendo: — i signori sono serviti.

S'avvicinarono alla tavola imbandita, e la signora si rallegrò subito, poichè in mezzo all'oscurità crescente l'illuminazione era di una festività suggestiva.

Il dottore, posto a capo della tavola, si vede ai lati la signora e Paolo. Geltrude ed il marito si mirano di fronte, cercando di darsi un contegno, e ci riescono poichè il cuore insegna tante cose.

I piatti con le vivande fumanti passavano e ripassavano, a grande piacere dei genitori di Paolo, e a confusione degli altri tre, che riuscivano a stento ad ingoiare qualche cosa. Si venne ai gelati, al dolce, alle frutta, e furono sturate certe famose bottiglie, avvenimento che rese sfavillanti gli occhi di papà Antonio.

Proprio allora, di dietro al fitto fogliame s'intese un leggero calpestio, e subito dopo cominciarono ad accordarsi cetre, flauti, violini. Non erano che diversi suonatori girovaghi dell'Ungheria. Veri zingari, ma i violini gemevano davvero sotto le dita *nervose*, ad Adriana parve d'intendere l'eco del suo strazio interno ripetersi con furore. Senza volerlo fissò Paolo, Riccardo. Essa vide che anche quei due, affezionati a lei in modo sì differente, provavano lo stesso suo martirio.

Solo i suoni possono esprimere le intime voci del cuore. Il pensiero rapito dietro la nota vibrante, si raffina, si esplica.

Così la creatura umana può, senza confidarsi ad alcuno, definire i propri sentimenti, e trovare i limiti del proprio dolore.

Adriana in quella lotta interna poteva alfine gustare il riposo nel silenzio, poichè i violini continuavano a narrare di altri cuori infranti. Perchè mai la giovane donna era costretta alla violenza di Riccardo? Sola, avrebbe avuto la forza di non piegare sotto l'affanno amoroso. Ma trovandosi il presso a lui, l'idea della rinuncia appariva come uno spettro minaccioso: vedeva al posto dell'affascinante dottore un vano fantasma, ed attorno a lei il nulla, l'ombra perpetua che offuscava la sua giovinezza. Provò la tentazione di stringersi a lui per non lasciarlo mai più.

I suoni cessarono, ed allora il buon Antonio, credendo di aver rallegrato tutti, propose un evviva ed alzò il bicchiere. Ma la commozione lo strinse alla gola, e fu Riccardo che con brevi frasi interpretò i suoi pensieri.

Antonio trovò la parola per dire rivolto alla moglie: — Questo è il Paradiso! — poi intavolò una conversazione a mezza voce, mentre gli altri ravvicinandosi, scambiavano frasi sommesse di cui essi solo intendevano il senso, ed il dottore con premura fraterna dava consigli a Paolo sul modo di continuare la cura igienica al suo paese.

I suonatori muti, dietro il riparo degli arbusti, forse ammiravano la bella donna risplendente di gemme, pensando chi poteva essere, perchè si trovava in quella società, perchè aveva pianto al suono dei loro strumenti.

Fu allora che nel silenzio s'intesero i rintocchi della mezzanotte.

La signora si levò in piedi come dominata da una voce imperiosa. Riccardo le disse: — Nessuno ci sprona... pure se ella crede...

— Si fa tardi, — rispose Adriana, — tocca a noi consigliare Paolo di andare a letto.

(Continua).

nostra; dappoichè il Governo di oggi — sorto a *governare sui diversi partiti* pel benessere della Nazione — aggregò la politica proletaria; e, domani io chiamerei logica conseguente dei tempi se — come fecero i governanti pochi anni fa per le poste e telegrafi — si aggiungesse ai supremi dicasteri il Ministero del Lavoro.

Si come speriamo di avervi persuasi di questo criterio sociale, noi vogliamo persuadervi eziandio di non avervi qui chiamati nei nostri ranghi per educarvi sulla via dello sciopero e meno ancora su quella di qualsiasi violenza collettiva. Noi siamo ereditieri delle massime pacifiche e conciliative che il collega Bosetti ha tanto pazientemente e validamente infiltrato nella volontà generale dei federati e le di cui prove sono documentate dal fatto di quella riunione dei principali delle Tipografie della città ove — son poco più di due anni — si decise un lieve ma sentito miglioramento economico della classe tipografica; i nostri sentimenti sono suffragati dalla concordia, dalla unanimità dei colleghi associati, e ci onoriamo della fiducia loro in noi riposta; infine per quell'alto criterio che con tanta eloquenza esplica la moderna scuola di economia politica ove afferma *che nei riguardi* della ripartizione degli interessi di produzione la parte spettante al lavoro tende all'emancipazione.

Per quale fatto questa quota tende al miglioramento? E' presto detto.

L'organizzazione del proletariato, coll'appoggio delle scienze moderne, informate a moderni tempi, portò la conseguenza di un limite umanitario di mercede — per ora — che il capitale, più o meno convinto, riconosce quale diritto della classe lavoratrice.

Noi non vogliamo abusare della vostra *pazienza* col *fare dissertazioni* scientifiche male adatte alla nostra coltura; permettetecì però che vi facciamo una semplice domanda: *Perchè* alle reiterate preghiere ed istanze non rispondete mettendovi sotto la nostra bandiera — simbolo di fratellanza — pel comune benessere, *con* quella solidarietà con cui i nostri principali stanno attaccati alla loro per i loro economici interessi? Rispondeteci, e a noi, con logica amorevole, sarà facile dimostrare che la vostra resistenza è causata da ostacoli lievissimi, quando non sieno pressochè immaginari.

Infine, o colleghi, lo scopo della nostra organizzazione va oltre ancora.

Sulla nostra piazza è indispensabile una lotta coalizzata fra capitale e lavoratore per combattere in pro' delle due classi il pressochè vile mercato del quale è fatta segno la merce che sorte dalle nostre officine; stabilito ed affermato dunque questo criterio — come recentemente fu *tentato con esito* quasi nullo — *vorreste voi negarmi* che non sia degna di una classe operaia civile ed educata come la nostra l'organizzazione *collettiva* e pacifica in questa nostra alba rigeneratrice?

Epperciò l'organizzazione — che noi del Comitato di propaganda vi chiamiamo a consolidare — si fonda e cammina sulla via e coi mezzi della ragione e della logica persuasiva, rimanendo ognora l'arma leale che impugneremo in difesa di quel diritto che nessuno di noi reclamerà se non dopo aver compiuto una equivalente dovere.

***

Come leva di sicurezza alle nostre nobili idee, e sotto gli universali auspici della città e provincia, è neo-nata la Camera del Lavoro, la quale — gratissima coincidenza — fra queste mura pare sorvegli le nostre sorti, e nel di cui, sono certo troveremo ristoro ove qualche traviamento insidiasse il frutto delle nostre fatiche. Essa segue con occhio vigile l'andamento delle classi lavoratrici e vorrebbe *che la nostra* desse splendido esempio di virtù educative ai probi lavoratori friulani.

***

Perdonate ora, ripeto, o colleghi ed amici, se abbiamo troppo stancato la vostra pazienza e, usando un tale atto di pietà, anzichè colla benevole espressione del vostro viso, vi saremo molto più grati se segnerete questo perdono coll'adesione alla Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro.

IL DISARMO?

Togliamo, a titolo di curiosità, dall'*Information* di Vienna:

Essendo cessata la guerra nell'Africa meridionale, ed essendo scomparso qualsiasi pericolo di complicazioni in Oriente, la situazione internazionale si presenta oggi talmente calma, da far ritenere con certezza che alla diplomazia delle grandi Potenze mancherà per molto tempo qualsiasi motivo di preoccupazione pel mantenimento della pace sia in Europa che fuori.

Di fronte ad un simile fortunato stato di *cose, che permetterà* a tutti gli Stati di dedicare d'ora in poi le loro maggiori attività *all'esclusivo svolgimento* delle rispettive energie economiche e *morali*, alcuni uomini di Stato intenderebbero rimettere sul tappeto la questione del disarmo generale, o per lo meno quella della riduzione proporzionale degli armamenti.

Si vuole che la prima parola sia partita dal Re d'Italia, in un colloquio, che S. M. ebbe giovedì scorso, dopo l'udienza reale, con l'on. Zanardelli.

Si vuole anche che Vittorio Emanuele abbia espressa l'intenzione di far noto questo suo pensiero ad altri Sovrani e specialmente allo Czar, il quale già altra volta, ma in circostanze ben *meno favorevoli*, aveva presa una *iniziativa analoga*, che poi *condusse* alla famosa conferenza internazionale dell'Aja.

Certamente, se la nuova iniziativa venisse accolta con favore, i ministri italiani non mancherebbero di secondarla col massimo impegno, perchè nessun paese, più dell'Italia, sente l'inutilità delle eccessive spese militari, specialmente oggi che la Nazione italiana è garantita da alleanze ed amicizie sincere e durature e che si è solennemente chiarito il carattere decisamente pacifico *e della duplice e della* triplice alleanza.

Le dimissioni del deputato Ciccotti.

Una sua fiera lettera.

Napoli 9 — Il deputato Ciccotti indirizza agli elettori del collegio della Vicaria una lunga lettera colla quale dichiara dimettersi da deputato spiegandone il motivo nell'esito dell'elezione provinciale fatta ieri da quel collegio.

Dice che due anni *sono* la sua elezione politica ebbe il significato di una rivendicazione morale non dissociata *dall'indirizzo economico e politico.*

Le elezioni di ieri costituiscono una sorta di equivoco da tenersi nel debito conto. La loro spiegazione consiste nella depressione economica della città che complica la situazione.

Senza la rigenerazione economica, scrive il Ciccotti, non è possibile la rigenerazione morale e questa diventa più urgente.

Il nuovo Gabinetto francese.

Il dott. N. Combes presidente dei ministri non è giovane per età, nè vecchio per autorità parlamentare. E' nato il 6 settembre 1837 a Roquecourbe (Tarn), ed era fino a ieri semplice senatore per la Charente-Inférieure.

Il suo *carsus honorum* è assai semplice. Laureato in medicina nel 1867, *sindaco di Pons nel '75, consigliere* generale del cantone nel '79, candidato repubblicano, ma fallito, nelle elezioni dell'85, senatore nello stesso anno.

Fu relatore per il bilancio dell'istruzione pubblica. Rimase celebre una sua relazione sull'istruzione in Algeria e sui mezzi per conquistare gli arabi alla civiltà europea.

I suoi collaboratori sono per lo più deputati giovani e meridionali. Tranne Maruéjouls, che è nato nel '37, gli altri *sono nati* tra il '42 e il '63 (Rouvier nel '42, Vallé nel '45, Pelletan nel '46, Trouillot nel '51, Delcassé nel '52, Mougeot nel '57, Bégard nel '59, Doumergue nel '63).

Delcassé, André e Mourgeot appartenevano al precedente Ministero. Mourgeot era sottosegretario alle poste.

Maurizio Rouvier è un risorto. Fu ministro del *commercio con Gambetta*, ministro delle finanze e presidente del *Consiglio* nel 1887, *poi di nuovo ministro* delle finanze a quattro riprese, finchè nel gennaio 1893 diede le dimissioni per gli scandali del Panama.

Nella drammatica seduta del 20 dicembre 1892 egli si difese dicendo che non aveva trovato nei fondi votati dal Parlamento i mezzi necessari per difendere la Repubblica. «E se non avessi così fatto — conchiuse nella sua difesa — voi che m'interrompete non sareste su questi banchi».

L'esilio di dieci anni dal potere gli sarà considerata pena sufficiente? Non certo risponderanno affermativamente i nazionalisti e la Destra nemica acerrima del nuovo Ministero.

Alla ricerca del tenente Querini.

Copenaghen 9 — La baleniera *Laurore* è partita da Tromsoee per la terra di Francesco Giuseppe proponendosi di far ricerche sulla sorte del tenente Querini che partecipò alla spedizione polare del duca degli Abruzzi.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

La più grande opera idraulica del mondo.

Così l'on. Luigi Luzzatti ha definito alla Camera durante la discussione, l'Acquedotto Pugliese, del quale la Camera ha ieri l'altro approvata l'esecuzione.

Crediamo utile quindi pubblicare alcuni dati sulla progettata opera che *dove dare alle Puglie il mezzo di risorgere a nuova vita agricola ed economica.*

Il progetto unico governativo si divide in cinque parti principali; la prima comprende le opere di allacciamento di Caposele e la condotta comune alle tre provincie di Foggia, Bari e Lecce; la seconda le opere condotta comuni alle due ultime provincie; la terza le diramazioni per Foggia; la quarta le diramazioni per Bari, la quinta quelle per Lecce, costituenti sedici distinti progetti completi.

La stima generale importa una spesa *di lire 163.000.000 per tutta l'opera*, escluse solamente le reti urbane di distribuzione nell'interno degli abitati, compresi però i serbatoi locali e le *diramazioni fino al centro dei paesi.* La spesa ripartita secondo l'interesse delle provincie è di lire 25 577.000 per Foggia, di lire 59.639.124 per Bari e di lire 77.763.676 per Lecce. In proporzione della popolazione presunta al 1901 la spesa corrisponde a lire 119.60 per abitante nella *provincia di Foggia*, a lire 64.73 per Bari, a lire 113.53 per Lecce, e in media per tutte le Puglie *a lire 88 59*, che salirà a lire 98 circa aggiungendo l'importo delle distribuzioni urbane.

Il tracciato generale dell'acquedotto, partendo dalle sorgenti di Caposele alla quota di m. 418.40, attraversa l'Appenino, alla sella di Conza, con una galleria *lunga metri* 127,30, sboccando sul versante adriatico sotto Sant'Andrea di Conza, dal qual punto percorre la valle dell'Ofanto fino al monte Solaroso, *ove dopo km. 49,178, con pendenza* costante del 0,25 per 0,000, giunge alla quota di m. 403,70. Di qui parte la diramazione per Foggia, comprendente un canale aperto di km. 59,610 e km. 291,350 di tubulature secondarie con 12 serbatoi pel servizio di 21 centri abitati.

Dalla diramazione di Foggia l'acquedotto principale si dirige verso il Barese, passando sotto Melfi, Venosa, Palazzo San Gervasio, Spinazzola, con pendenza del 0,25 0,000, con percorso di km. 213,429, durante il quale vi sono 15 diramazioni secondarie con 41 serbatoi pel servizio di 56 centri.

Dal confine interprovinciale per Bari e Foggia incomincia la canalizzazione che interessa esclusivamente la provincia di Lecce e si compone di un canale principale a pelo libero, lungo km. 17,881 oltre a km. 649.453 di diramazioni secondarie con 34 serbatoi pel servizio di 141 centri abitati.

In totale il progetto comprende chilometri 262,607 di canale *principale* e km. 1398,251 di diramazioni. Il canale principale è progettato per km. 58,902 in galleria, per km. 188,051 in trincea per km. 6,873 su ponti e canali, per km. 8,779 in sifoni metallici.

Nella Regione Veneta.

La scoperta di un quadro del Perugino!

Treviso 9 — L'egregio dott. Zava acquistava tempo fa da un capitano qui residente un quadro ad olio molto *corroso*, tantochè era impossibile riconoscerne il soggetto e l'autore.

L'appassionato cultore dell'arte, dott. Zava, incaricava l'egregio prof. Mosè Tonelli di lavarlo e ritoccarlo.

L'operazione del Tonelli portò a rilevare l'iscrizione seguente: «Pier P. V. Gino», che si vorrebbe interpretata: «Pier Pittor Vanucci Perugino».

Ora il primo proprietario del quadro — basandosi sopra alcune disposizioni di legge — vorrebbe rivendicare il predetto dipinto e ritornare sul contratto conchiuso per sole L. 400. — La questione verrà risolta dalle autorità.

Interessi e cronache provinciali

Errata-corrige. Nella corrispondenza da Tarcento ieri pubblicata incorsero degli errori di stampa che alteravano il senso dell'ultimo periodo. Pertanto lo riproduciamo oggi corretto:

«Il Consiglio oggi ricostituito con buoni elementi può far rifiorire la Società e tornar veramente utile alla classe operaia. E così ci auguriamo per l'avvenire della istituzione che nella prossima elezione presidenziale si sappia scegliere una persona che voglia occuparsi con amore e con savio criterio delle cose della Società. La votazione odierna è pegno che d'ora innanzi si farà sul serio e si avrà un indirizzo che fin qui mancava affatto.

Tarcentini all'opera!

Uno fra tanti».

Noterelle agricole.

Notizie della terza decade di maggio.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio:

Decade assai migliore delle precedenti, specie negli ultimi giorni. La temperatura provò un aumento notevole che allevió in parte i danni sofferti dalla *campagna per il freddo e le intemperie* passate.

Il frumento è migliorato, ed è entrato dappertutto in fioritura. Meno promettente è per ora, in generale, il granoturco, che in più luoghi presenta ritardo di vegetazione e qualche traccia di deperimento.

La stagione fu propizia al raccolto del fieno, che riuscì abbastanza abbondante, e si potè ritirare in buone condizioni di stagionatura.

La vite è sempre in buone condizioni; *l'infezione peronosporica non ebbe fortunatamente* a diffondersi, meno che nelle provincie di Pisa, Firenze, Caserta e Napoli.

I trattamenti collo zolfo e col solfato di rame sono stati favoriti dal tempo. Il gelso lascia un poco a desiderare per la qualità e la quantità della foglia.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 11, S. Barnaba.

Effemeride storica. — *10 giugno 1302.* — Delle offese fatte alle autorità comunali (*De offensa facta officialibus comunis*). Gli Statuti udinesi antichi determinano rigorosi provvedimenti contro coloro che abbiano detto, fatto o portato ingiuria con parole o con fatto verso qualsiasi autorità del Comune di Udine, mentre questa è in carica o dopo, se riguardante l'ufficio tenuto.

Potremmo offrire varii particolari, ma per chi ha famigliare il latino citiamo la pagina 61 dell'ultima edizione degli *Statuti ed ordinamenti del Comune di Udine.*

Non ommettiamo però di citare la deliberazione consigliare del 10 giugno 1302, colla quale fu deciso che un tale che aveva detto parole *a carico del capitano..... sarebbe stato tratto* (*trahatur* — nel senso di condotto, obbligato a camminare) con un amo infisso nella lingua per tutta la terra di Udine (città) e quindi si terrebbe per due giorni in berlina (Ann. 8, 166 t.)

Su e giù per Udine.

Per Achille De Giovanni.

Il giorno 14 giugno si festeggerà a Padova il XXX° anno d'insegnamento universitario del prof. Achille De Giovanni, e da ogni parte d'Italia, colleghi, amici, ammiratori accorreranno a fargli affettuosa corona d'intorno. Sui maggiori giornali si leggeranno larghe e diffuse note biografiche e memorie critiche celebranti la sua opera d'insegnante e di scienziato.

Da Udine — da questo *Friuli* mandiamo a lui un modesto affettuoso saluto di reverenza e di gratitudine. Di reverenza quale merita il suo alto intelletto, il suo vasto sapere; ma specialmente di gratitudine per essere venuto anche qui a scuotere gli inerti e ad illuminare gli ignoranti con la sua parola fervida e vibrante, per organizzare e *promuovere quella lotta contro* la tubercolosi che *forma ormai lo scopo* principale cui egli dedica sè stesso.

Santo coronamento di una austera vita di studio e di lavoro!

Ed io credo che nessuna onoranza, nessun dono e nessuna lode verrà a lui più gradita della assicurazione che tutti, medici e profani, *scossi* e convinti, si adopereranno veramente, alacremente e con ferma tenacia a combattere tanto nemico.

Infatti, il vedere secondata con fervore e passione l'opera cui egli consacrò il suo apostolato, non appaga soltanto la *fede illuminata del sanitario* e l'amor proprio dello scienziato, ma lenisce e *conforta, come un largo tributo* di pietà e di affetto, il dolore mai sopito del padre.

Lucia Caratti.

Esposizioni. Una vera gara di mostre hanno suscitato le esposizioni iniziate dai F.lli Lorenzon nel loro nuovo negozio *Chich Parisien*.

Dopo la splendida esposizione, di due domeniche fa, della ditta Fabris-Marchi in Via Cavour, domenica sera seguì in Piazza S. Giacomo quella veramente riuscitissima del negozio G. Mazzaro.

Il negozio, un *vero salone* per vastità, presentava un magnifico colpo d'occhio. La luce a gaz a incandescenza profusa abbondantemente faceva risaltare scintillanti le vetrerie, cristallerie, porcellane, specchi, majoliche e argenterie disposte con vero gusto artistico e signorile nella vastità dell'ambiente.

Dai tersissimi specchi di ogni dimensione, porcellane da tavola, da notte, servizi da thè, caffè e cioccolata, da fumoir, da *toilette*, *cristallerie* e vetrami del più fine ed eclettico gusto; dai più ricercati oggetti artistici per regalo, *da salone*, da *gabinetto*, da scrittoio, *da necessair* ai più *modesti* ed utili articoli in terraglia per uso domestico, tutto era disposto veramente a dovizia.

La ditta G. Mazzaro di Venezia della quale, il negozio di Udine non è che una filiale, già premiata con diploma e medaglia d'oro alla nostra Esposizione campionaria del 1900, ha reso il suo negozio di Piazza S. Giacomo pari ai primi *magazzini* delle *città* le più importanti, e tale da soddisfare le esigenze più raffinate.

Il direttore sig. Ernesto Lotto e l'agente sig. Alberghetti Giuseppe, due giovani veramente simpatici ed attivi, corrispondono perfettamente all'indirizzo del negozio che ben a ragione può essere tenuto a decoro del nostro commercio cittadino.

Una folla di gente soddisfatta ammirava *l'altra sera la splendida esposizione* fino a tarda ora.

Nella stessa linea quasi attaccata spiccava ormai come il solito, la briosissima mostra dei F.lli Lorenzon, davanti la quale i commenti del pubblico suonavano ammirazione per lo sfarzo veramente elegante dell'esposizione.

Sappiamo che altri importanti magazzini e negozi della città entreranno in gara emulativa con periodiche esposizioni.

Ne avvantaggerà, se non altro il decoro del nostro commercio cittadino.

L'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, erogando a scopo di beneficenza gli utili della rappresentazione dell'opera «Madre mia!» del maestro Montico, ha elargito L. 50 all'Istituto degli orfani degli impiegati civili *dello Stato.*

La rappresentanza locale di quest'ultimo sodalizio, anche a nome del Consiglio d'Amministrazione in *Roma*, esterna i più vivi sensi di gratitudine.

Per i muratori. Domani nel pomeriggio arriverà da Vicenza, col treno delle 17, il Segretario della Federazione Italiana Arti Edilizie, *I. Quaglino.*

Egli terrà domani sera stessa, in ora e luogo da destinarsi una conferenza per tutti i lavoratori affini all'arte edilizia.

Giuocatori precoci. Alcuni monelli giuocavano ieri nella pubblica via alle carte, ma visti dal vigile urbano Moretti, se la diedero a gambe, lasciando sul terreno due mazzi di carte che furono senz'altro sequestrate.

L'eterna beona. Il vigile Monaco arrestava ieri alle 5 pom. la nota Nassivera-Ortis, perchè, in stato di ripugnante ubbriachezza nell'andito della casa n. 2 in Via Bartolini, faceva cose di cui è meglio tacere.

Incerti del mestiere. Il facchino Bosco Vincenzo fu Antonio di qui d'anni 72, adetto da oltre 20 anni alla tipografia M. Bardusco, ieri nel mentre puliva la ruota della macchina tipografica, restò accidentalmente impigliato con la mano destra negli ingranaggi.

Riportò una ferita non grave lacero contusa al dorso della mano. Accompagnato, dopo i primi soccorsi apprestatigli in tipografia, all'Ospedale, venne prontamente medicato.

Il povero vecchio ne avrà salvo complicazioni per 12 giorni.

Il fabbro Del Zotto Quinto, d'anni 15, di Luigi da Laipacco, ebbe ieri lavorando asportata l'unghia dell'indice della destra. Medicato iersera stessa al nostro Ospedale venne giudicato guaribile in 20 giorni.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX — 30° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	„ 306,284.49
Totale	L. 1,353,284.49

SITUAZIONE GENERALE

30 aprile	ATTIVO.	31 Maggio
L. 835,565.72	Numerario in cassa	L. 293,828.81
„ 7,199,910.19	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	„ 7,806,681.02
„ 7,978.25	Effetti in protesto e sofferenza	„ 11,176.55
„ 905,900.12	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	„ 805,223.12
„ 1,482,565.72	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,149,179.32 / applicati alla riserva „ 306,084.25 }	„ 1,455,263.57
„ —.—	Cedole da esigere	„ —.—
„ 988,464.08	Conti correnti garantiti da deposito	„ 1,085,540.88
„ 1,909,313.29	Debiti con banche e corrispondenti	„ 2,624,251.81
„ 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	„ 34,000.—
„ 234,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	„ 234,000.
„ 3,184,290.40	Depositi { „ anticipazioni	„ 3,117,295.50
„ 3,836,620.83	Depositi { liberi a custodia	„ 3,944,920.83
„ 59,293.08	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	„ 68,535.90
L. 20,067,902.28		L. 21,640,617.39

30 aprile	PASSIVO.	31 Maggio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
„ 306,284.49	Fondo di riserva	„ 306,284.49
„ 2,428,898.53	Conti Correnti fruttiferi	„ 2,740,339.15
„ 4,868,716.77	Depositi a risparmio	„ 4,899,189.93
„ 3,570,547.12	Creditori diversi e banche corrispondenti	„ 4,081,235.91
„ 331,738.98	Conto Titoli a riporto	„ 331,738.98
„ 3,809.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	„ 3,639.82
„ 234,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	„ 234,000.—
„ 3,184,290.40	Depositanti { „ anticipazioni	„ 3,117,295.50
„ 3,836,620.83	Depositanti { liberi a custodia	„ 3,944,920.83
„ 256,995.29	Utili lordi del corr. esercizio	„ 295,972.78
„ —.—	Utili netti 1901 oltre interessi 5 % sulle azioni già pagati	„ —.—
L. 20,067,902.28		L. 21,640,617.39

Udine, 8 giugno 1902.

Il Sindaco **A. Nimis** — Il Presidente **GRAZIADIO LUZZATTO** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 ¼ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 ½ - 5 ½ %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta; c) merci come da regolamento	4 ½ - 5 ½ %

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio) . . . . . **4 ½ - 5 %**

„ **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . **2 ½ %**

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a **4 ¾ - 5 %**

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 aprile 1902	L. 2,428,898.53	
Depositi ricevuti in maggio 1902	„ 986,886.90	
	L. 3,415,785.43	
Rimborsi fatti in maggio 1902	„ 666,446.28	
Esistenti al 31 maggio 1902		L. 2,749,339.15

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 aprile 1902	L. 4,868,716.77	
Depositi ricevuti in maggio 1902	„ 243,977.38	
	L. 5,112,694.15	
Rimborsi fatti in maggio 1902	„ 213,504.22	
Esistenti al 31 maggio 1902		L. 4,899,189.93
	Totale . . L.	7,648,529 08

A proposito del «Comunicato» che pubblichiamo in altra parte del giornale sotto al titolo «Strascichi di un processo», dall'egregio avv. Emilio Driussi riceviamo:

«Tirato in ballo dall'egregio avv. Casasola nella polemica insorta in questi giorni a proposito di una causa penale in cui era impegnato il M. Rev. Capitolo Metropolitano, ho poche parole da dire per ciò che della polemica stessa personalmente mi riguarda.

Il Picilli, poco dopo la esecuzione mobiliare patita ad istanza del prelodato Rev. Capitolo, è venuto al mio studio; usciva dall'Ospedale ed era in istato così compassionevole che io credetti mio dovere di soccorrerlo secondo le modestissime mie forze, non già perchè tornasse a litigare con la Metropolitana ma perchè andasse a mangiare.

Venuta al pubblico giudizio la causa penale contro di lui, il Picilli, raccomandatomi da persona amica, mi pregò di assisterlo ed insistette, per quanto io gli osservassi che nulla avrei potuto *aggiungere al valido patrocinio del collega* che era già suo difensore.

Lo assistetti dunque all'udienza, non già, egregio avv. Casasola, per un compenso che quel disgraziato non sarebbe stato in grado di corrispondere, ma puramente per un atto di quella carità più o meno cristiana che il M. Rev. Capitolo ha mostrato questa volta di non praticare; che se la cosa pare al Capitolo medesimo ed all'avv. Casasola inverosimile, io non so proprio che farci.

Non è vero dunque che il Picilli dovesse essere in condizioni da poter pagare il suo debito per la ragione che abbia *trovato mezzi per farsi difendere da due avvocati.*

In quanto poi alla mia *splendida e commovente arringa*, io posso deplorare che qualche cronista abbia usato di tali termini, dal momento che la cosa ha dato sui nervi al buon avvocato Casasola; del resto se gli fa piacere, possiamo restare intesi che quelle lusinghiere qualifiche vadano riferite alla sua anzichè alla mia arringa poi, che io non ci tengo affatto.

Avv. Emilio Driussi.

"Madre mia!„ benefica. Dagli utili netti ricavati dalle rappresentazioni date al nostro Minerva dell'operetta «Madre mia!» di ben felice memoria, del bravo maestro Montico, l'Istituto filodrammatico «Teobaldo Ciconi», ha devoluto lire 250 a favore della Società dei Reduci, e lire 50 al Comitato cittadino per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Società Veterani - Reduci. Il benemerito Istituto Filodrammatico «Teobaldo Ciconi» ha devoluto la generosa somma di lire 250, ricavo dalle rappresentazioni dell'operetta «Madre mia!» del distinto maestro Montico a beneficio dei Veterani e Reduci vecchi, impotenti al lavoro.

La scrivente, a nome del Consiglio Direttivo del sodalizio ed anche a nome dei Soci che verranno beneficati, esprime al benemerito Istituto — che ora come anche in altra circostanza venne in aiuto del Sodalizio — pubblicamente la più viva riconoscenza.

— La scrivente sente ancora di dover pubblicamente ringraziare il sig. ing. cav. Vincenzo Canciani vice-presidente della Società dei Reduci per la generosa elargizione ieri fatta a vantaggio dei Veterani e Reduci poveri dell'importo di lire 50, volendo così ricordare la buona memoria del di lui fratello avv. Luigi — fu socio onorario dei Reduci, — decesso in Udine il 9 giugno del decorso anno 1901.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

Marionette. Questa sera si darà l'interessante dramma in 5 atti: *La vita della povera Genoveffa*, con le maschere Arlecchino, Facanapa e Momoleto.

Ora e prezzi soliti.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 6 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	10 6 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	744.5	745.8	745.9	744.4
Umido relativo	65	49	72	—
Stato del cielo	copert.	misto	misto	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	8.8
Velocità e direzione del vento	9.SE	9.S	calma	1.SE
Term. centigr.	15.0	18.8	15.3	15.2

Cronaca giudiziaria.

Codroipo, 10 — *Ingiurie e «battarella.» (Agostinis)* Antonio Monizza e Luigia Venerati, ambedue del luogo, tempo fa si querelarono reciprocamente per ingiurie.

Ieri, in questa Pretura, si discusse la causa, che finì in una transazione, giacchè le parti ritirarono la querela.

Ieri sera però, per solennizzare la pacificazione, una turba di giovanotti organizzarono un imponente *battarella* contro la Venerati, che si protasse fino alle ore 22, e Dio sa quanto avrebbe durato ancora se la Benemerita Arma non vi fosse intervenuta a sciogliere i *battarellanti*, che infine si ritirarono nelle loro case!

BOLLETTINO BACOLOGICO.

Lonigo, 9. — Listino del prezzo dei bozzoli nel mercato d'oggi: Giallo kg. 1200 da 2.70 a 3. — Incrocio chinese kg. 900 da 3 a 3 25.

Verona, 9 — Primo giorno di mercato ufficiale. Non si fa bollettino, non essendosi raggiunta la cifra di kg. 500 nelle vendite. — Prezzi variati da L. 2.80 a 2.50. Ottimo il prodotto. Molti affari a consegna o sul campione nel mercato libero con prezzi da L. 2.85 a L. 2.45.

Nelle prime ore della giornata qualche partita fu venduta a cent. 8 ovvero 10 sopra la tassa; nel pomeriggio poi i negozianti non vollero fare acquisti al prezzo di tassa; ma offrirono un prezzo fisso da L. 2.50 a L. 2.75 sempre per la parte bassa della provincia.

Ma i produttori non accettarono tali condizioni e da qui la scarsezza degli affari.

I prodotti di collina invece trovano un sicuro collocamento a cent. 25 sopra la tassa.

Mantova, 9 — Cominciano ad affluire i bozzoli al nostro mercato. I primi prezzi variano dalle tre alle quattro lire il chilo a seconda delle partite.

Alessandria, 9 — Chilogr. 10,344. Massimo L. 3 55. Minimo L. 2.80. Medio L. 3 22

Ringraziamento.

La famiglia Rossetto, nel gravissimo lutto per la morte del suo caro angioletto *Galliano*, sente il dovere di ringraziare tutti quei pietosi che, intervenendo ai funebri o in altro modo, testimoniarono la loro viva compartecipazione al suo dolore.

Udine, 10 giugno 1902.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

COMUNICATO.

Strascichi d'un processo.

Il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli*, il *Friuli* ed il *Paese* hanno pubblicata una relazione del dibattimento che ebbe luogo mercoledì 4 corrente avanti questo R. Tribunale al confronto di Picilli Lino fu Nicolò di Ceresetto per simulazione di reato, e tutti quattro i giornali si sono trovati pienamente d'accordo nel concetto di dare una lezione di carità cristiana al Rev.mo Capitolo Metropolitano, costituitosi parte civile coll'unico dichiarato proposito di difendere l'amministrazione capitolare da eventuali attacchi.

Disimpegnato l'incarico avanti i Magistrati, sento il dovere di continuare l'ufficio anche di fronte ai giornali.

Per poter giustamente apprezzare la relazione pubblica, è necessario conoscere ciò che ha preceduto il processo.

Picilli Lino è uno dei tanti debitori verso il Capitolo per contribuzioni censitizie. A tutto l'anno 1881, egli era in debito per arretrati di lire 276,30, e nel 2 marzo 1883, per accondiscendenza dell'amministrazione Capitolare venne ridotto a lire 125, che il debitore si assunse di pagare in cinque rate annuali sottoscrivendo una obbligazione in forma di cambiale.

Malgrado ripetuti eccitamenti, Picilli Lino non pagò nè il debito per arretrati così ridotto, nè le annualità successive, anzi da zelante propagandista si ingegnava di persuadere altri debitori conterranei di censi, a sospendere il pagamento delle contribuzioni.

Il Capitolo perciò si è trovato nella necessità di iniziare contro di lui gli atti giudiziari, e nel 1897, lo fece citare avanti il Pretore del II Mandamento in Udine pel pagamento delle lire 125 dipendenti dalla cambiale 2 marzo 1883 e delle annualità successive.

Il debitore comparso avanti il giudice non disconobbe l'autenticità della firma, ma oppose la prescrizione e la incompetenza; ed il Pretore credette di ammettere l'una e l'altra eccezione, per cui il Capitolo dovette appellare contro la sentenza, che venne dal Tribunale completamente riformata.

Prima di procedere all'esecuzione furono fatte nuove pratiche per persuadere il debitore a venire a più ragionevoli determinazioni, ma senza effetto; per cui il procuratore del capitolo dovette procedere agli atti esecutivi, che riuscirono assai fastidiosi per inconsulte opposizioni da parte del debitore. Furono oppignorati e poi venduti all'asta due somoventi ed un carro, ed il prezzo ricavato non fu sufficiente a coprire il credito dell'esecutante.

Consumata l'esecuzione, il Picilli incominciò a molestare gli Amministratori ed il Procuratore del Capitolo con strane pretese di restituzione delle cose vendute, di risarcimento di danni ecc. ed in una delle visite fatte al procuratore, venne sorpreso da malore reale o simulato, per cui venne fatto trasportare all'Ospitale.

Fortunatamente però il male non portò conseguenze, perchè appena arrivata la vettura all'Ospitale si riebbe e senz'altro a piedi se ne andò a casa sua a Ceresetto.

Qualche tempo dopo domandò la restituzione della cambiale, ed avutala presentò al Procuratore del Re querela di falso, sostenendo che la firma non era sua.

Nella istruzione del processo per falso, una perizia giudiziale stabilì nel modo più certo che la firma era vera perchè corrispondente esattamente a due firme apposte da Lino Picilli nei registri di Stato Civile del Comune di Martignacco, una nell'atto di matrimonio nel 1881, e l'altra in un atto di nascita del 1885; e merita pure di essere notato che in altri atti posteriori il Picilli si dichiarava illeterato.

In seguito a ciò, il Procuratore del Re rinviò gli atti al Giudice Istruttore perchè dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato sulla querela di falso in cambiale, si procedesse invece contro il denunciante Picilli Lino per falsa denuncia.

Ultimata la istruzione del processo, su conforme richiesta del P. M., Picilli Lino venne rinviato al Tribunale pel giudizio, e furono citati quali testimoni d'accusa mons Missittini, i sac. Zanutta, Venturini, e l'avv. Mattiussi Procuratore del Capitolo nella pendenza civile contro Picilli.

Il difensore avv. Doretti introdusse dei testimoni a difesa ed un perito calligrafo.

Conosciuto ciò, il *Capitolo* credette *conveniente di farsi rappresentare* al dibattimento per tutelare il proprio decoro, e la correttezza dei suoi agenti nella amministrazione, tanto più che coloro che erano in tale ufficio nel marzo 1881 erano tutti mancati a vivi, e mi munì di regolare mandato per la costituzione di P. C.

Ne informai subito il difensore di Picilli, esponendogli la ragione dell'intervento in giudizio del Capitolo Metropolitano.

All'udienza del 4 corr. Picilli si fece assistere anche dall'avv. Driussi.

Senza annoiare i lettori con molti particolari del dibattimento, basterà ricordare che la verità della firma posta sulla cambiale 2 marzo 1881 venne accertata, oltrechè dalla perizia giudiziale, e dal perito di difesa, da un testimonio citato dal P. M. Sabbadini Elia di Ceresetto, che vide il Picilli a porre la sua firma, trovandosi in quel giorno nell'Amministrazione Capitolare, per liquidare una sua partita censitizia, e che *tutti* i testimoni d'accusa, esposti i motivi di convinzione sulla verità della firma, furono benigni verso il Picilli, ritenendolo vittima di suggestioni di maligni intriganti.

Quale rappresentante il Capitolo, dopo di avere brevemente riassunto il fatto del giudizio civile, e della esecuzione mobiliare, e gli argomenti raccolti nella istruttoria ed all'udienza per ritenere autografa la firma della cambiale 2 marzo 1883, mi sono limitato a domandare che fosse riconosciuta vera la firma impugnata di falso, e dichiarai espressamente di non *prendere conclusioni* contro Picilli Lino nè per risarcimento di danni, nè per rifusione di spese; nè mi sarei lamentato se il Tribunale, per le condizioni del giudicabile, l'avesse mandato assolto.

Arrivato a questo punto non mi resta che di rilevare:

a) Che il Capitolo Metropolitano non ha promosso alcun giudizio penale contro Picilli Lino.

b) Che se il *Capitolo ha giudizialmente* agito in sede civile contro Picilli, lo ha fatto dopo di aver usato tutti i mezzi privati, e *dopo di aver lasciato* passare quasi tutto il tempo fissato dalla legge per la prescrizione, perdendo molte annualità:

c) Che se ha dovuto consumare una esecuzione, lo ha fatto per l'ostinazione del debitore, il quale non può incolpare che sè stesso, o i suoi consiglieri, se l'importo delle spese ha più che raddoppiato il debito.

d) Che non furono colpiti d'esecuzione nè gli utensili e mobili di casa, nè il grano, nè i frutti pendenti.

e) Che il debitore come ha trovato *mezzi per difendersi per giudizio civile*, per promuovere un processo penale per falso, e per farsi difendere da due avvocati, poteva pagare anche il debito verso il Capitolo.

f) Che non è vero che Picilli Lino sia stato ricoverato in un manicomio.

Rilevate queste circostanze di fatto, ognuno può convenientemente apprezzare e la *splendida e commovente arringa* del difensore avv. Driussi, e la relazione ed i commenti dei quattro giornali cittadini; ed il pubblico che ha assistito al dibattimento, anche il contegno del rappresentante il P. M., che ha censurato lo stesso ufficio per avere promossa l'istruzione di un processo, che non doveva farsi.

Udine, 8 giugno 1902.

Avv. Vincenzo Casasola.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
O. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE		Arrivi A	Partenze DA	Arrivi A UDINE	
R. A.	S. T.	S. DANIELE	S. DANIELE	S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco